

ANNO XX • N. 1
GEN-FEB 2022

Periodico d'informazione fondato da **Annito Di Pietro**
Direttore Avv. **Gerardo Antonio Cavaliere**

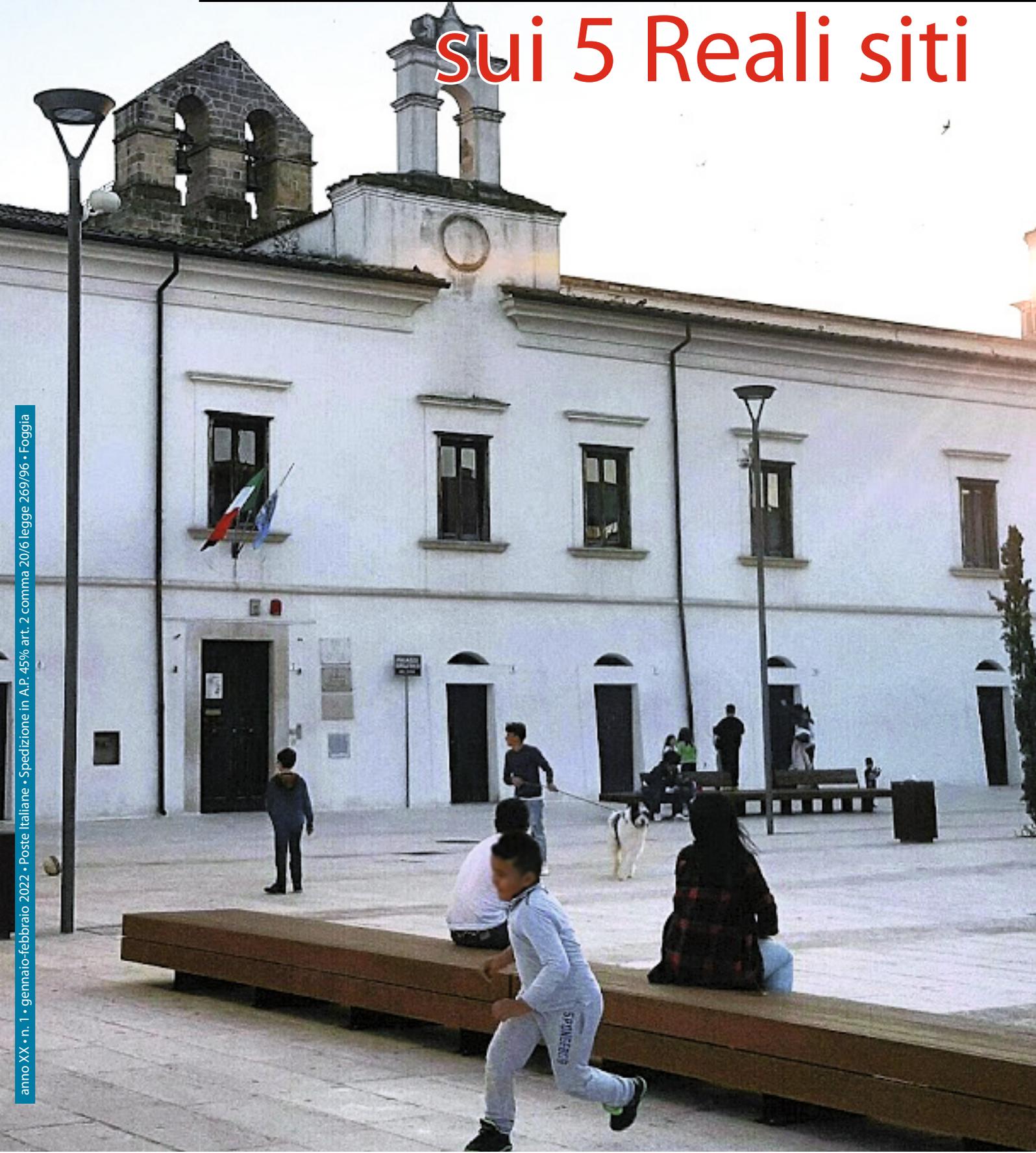
Lo Sguardo

L'ORTESE

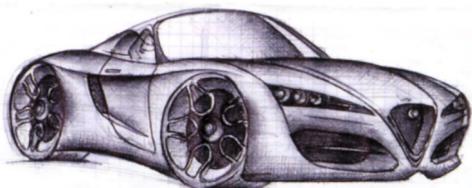
Carapelle | Ortona | Orta Nova | Stornara | Stornarella



sui 5 Reali siti



OFFICINA MARTINELLI VITO
CENTRO REVISIONI VEICOLI FINO A 35 QT



REVISIONE MOTO PNEUMATICI
PROGRAMMAZIONE CENTRALINE
DIAGNOSI COMPUTERIZZATE

Via M. Di Pergola (zona Pip)
71045 Orta Nova (Fg) - Tel./Fax 0885.782839
E-mail: mv.centrorevisione@libero.it
www.officinamartinellivito.it

NT IDRAULICA E RISCALDAMENTO
di **NOVELLI ANGELA**

COLA **wavin** **Roca** **VALMME**
Ferrolti **FIV** **paffoni** **BUGATTI**
FABBRICA ITALIANA SELENITE VALVO-SANTAPAPA

Via G. Amendola s.n.c. zona PIP - Orta Nova
Ivan: 327 0131981 • Carmine: 338 12599838
ntidraulica@gmail.com

VENDITA CON CONSEGNA
BOMBOLE GAS - GPL

AUTONOLEGGIO
Spinelli Giuseppe Franco
Cell. 339.8844377

- ✦ Noleggio per qualsiasi destinazione
- ✦ Gite scolastiche e aziendali
- ✦ Porti ed Aeroporti
- ✦ Trasporto disabili
- ✦ Turismo

Via Campania, 8
71045 ORTA NOVA (FG)



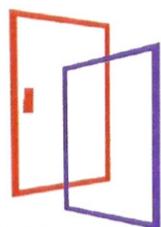
SERVIZIO AMBULANZA

- + Servizio Ambulanza
- + Servizio Ambulanza Dializzati
- + Trasporto Dializzati per Foggia / Cerignola dai 5 Reali Siti
- + Trasporti per qualsiasi destinazione



Cell. 339.8844377
Cell. 392.1765062

GPL - BAR
TABACCHI 24/24
S.P. 81 CARAPELLE-ORTA NOVA
TEL. 0885 795127



CAPALDO
FILIPPO INFISSI
FORNITURA - POSA - RIPARAZIONI



INSTALLAZIONE INFISSI
> ALLUMINIO - PVC
> PORTE INTERNE



SERRANDE
TAPPARELLE
ZANZARIERE



SERRATURE
PER PORTE BLINDATE



388.5842545

Largo dell'orto, 5 - ORTA NOVA (FG)

tel. 0885.323625

mail: filippo.capaldo@hotmail.it



Vittoria

Milena Moriglia
subagente

AGENZIA PRATICHE AUTO
Corso Umberto I, 3/5 - 71045 Orta Nova (FG)
Tel./Fax +39 0885.781577
e-mail: milena.moriglia@virgilio.it



IL PATRONATO DEI CITTADINI
Sede di ORTA NOVA



A. Giuseppe FORTUNATO

Via Sicilia, 13/15
Tel. 0885 090413
Cell. 346 9555947
g.fortunato65@alice.it



- 4** Sulla elezione del presidente della Repubblica
Da Mattarella 1 a Mattarella 2
di Alfonso Maria Palomba
- 5** Ringraziamento al Vescovo Luigi
di don Donato Allegretti
- 6** Omicidio Aldo Moro
della prof.ssa Daniela Iannuzzi
- 7** Sulla crisi Russia-Ucraina
Assalto alla democrazia
di Alfonso Maria Palomba
- 8** Dalla tragedia alla speranza,
Don Luigi Ciotti a Stornara
di Salvatore Cuccia
- 8** Il cerignolano Scarpetta vincitore
del Campionato del Mondo di Dama
di Salvatore Cuccia

- 9** Orta Nova celebra il "Giorno del Ricordo"
I massacri delle Foibe
di Annito Di Pietro
- 9** **Ri-vivere per non dimenticare**
di Doriana Di Pietro
- 10** **Lettera aperta del Presidente**
del Dott. Antonio Troccoli
- 11** **Alimentazione e Salute**
Impariamo a fare la spesa
a cura della Dott.ssa Federica De Finis
- 12** **Novanta, ma non li dimostra**
di Alfonso Maria Palomba
- 13** **I 5 Reali Siti celebrano**
la Giornata della Memoria
di Annito Di Pietro
- 14** **I Barber Shop**
antichi luoghi di aggregazione
di Doriana Di Pietro
- 15** **Figure e Personaggi di un tempo:**
Avv. Prof. Alfonso Spinelli
di Annito Di Pietro
- 16** **Agricoltura e... oltre**
La bruciatura della paglia è veramente
una pratica utile all'agricoltura?
a cura del Dott. Antonio Troccoli
- 17** **"Quel 27 marzo..."**
a cura dell'ing. Luciano Magaldi
- 18** **Notizie ed Avvenimenti**
di Antonio Mauriello
- 18** **Incontro - Dibattito:**
Una Capitanata libera dalle mafie
di Antonio Mauriello

GOCCE DI SAGGEZZA

a cura di Doriana Di Pietro

"L'Aforisma di Roberto Gervaso"

Sa dove vuole arrivare, ma non sa dove partire.

L'uomo è un tutto che non sa niente.

Le promesse si possono anche fare, ma mantenendole è tempo perso.

Meglio vivere in catene presso chi si ama che vivere liberi presso chi si odia.

Se il mio cuore è piccolo, a che mi serve un mondo grande?

* * * * *

Ama tutti, credi a pochi e non fare male a nessuno.

[William Shakespeare]

Con la giustizia si contraccambi il male e con il bene si contraccambi il bene.

[Confucio]

Il vero amore è quando il tuo cuore e la tua mente dicono la stessa cosa.

[Leanna L. Bertram]

La verità è ciò che nobilita.

[Socren Kierkegaard]

L'uomo è un apprendista; il dolore è il suo maestro.

[Alfred de Musset]

Lo Sguardo

sui 5 Reali siti

(Carapelle • Ortona • Orta Nova • Stornara • Stornarella)

PERIODICO DI INFORMAZIONE
Anno XX • n. 1
Registrazione del Tribunale di Foggia n. 9 del 8.5.03
Iscrizione ROC Autorità per le garanzie
nelle Comunicazioni n. 14783 del 17.12.2003

Editore
Associazione Culturale "L'Ortese"

Presidente
Rag. **Annito Di Pietro**
cell. 338.4579531 • annitodipietro@libero.it

Direttore Responsabile
Avv. **Gerardo Antonio Cavaliere**
cell. 348 72 88 489 • lortese@virgilio.it

Capo Redattore
Rag. **Antonio Mauriello**
cell. 389 13 27 13

Coordinatore di redazione
Pl. **Franco Luce**
cell. 333 73 54 751

Amministrazione - Direzione - Redazione

Orta Nova - Via Trieste, 1
Tel. 0885.784754
C.F. 90019250712

e-mail: lortese@virgilio.it

c/c p. n. 001025487479 "L'Ortese"

Codice IBAN IT75Q0760115700001025487479

Redazione:

Federica De Finis • Ripalta Guerrieri • Doriana Di Pietro
Antonio Troccoli • Rina Di Giorgio Cavaliere • Sergio Meola
Duilio Paiano • Luigi Battaglini • Teresa Scarfò Staltari
Salvatore Cuccia • Daniela Iannuzzi • Alfonso Maria Palomba
email: redazione@losguardo2@virgilio.it

Coordinatore di redazione
Prof.ssa **Doriana Di Pietro**

Fotografo
Prof. **Antonio Stafano**

Diffusione e Propaganda
Franco Russo e Sergio Meola

La collaborazione è aperta a tutti, ma in nessun caso instaura un rapporto di lavoro ed è sempre da intendersi a titolo di volontariato. I lavori pubblicati riflettono il pensiero dei singoli autori, i quali se ne assumono la responsabilità di fronte alla legge. Il giornale viene diffuso gratuitamente. Attività editoriale di natura non commerciale ai sensi previsti dall'art. 4 del D.P.R. 16.10.1972 n. 633 e successive modificazioni. Le spese di stampa e postali sono coperte dalla solidarietà dei lettori. Accreditati su c/c postale n. 4802949 intestato a Associazione di Volontariato "L'Ortese" - 71045 Orta Nova (FG).

Lo Sguardo

Contribuenti i Simpatizzanti	€	50,00
Contribuenti Sostenitori	€	100,00
Contribuenti Benemeriti	€	50,00

Contribuzione al giornale

in omaggio copia del giornale.
Il Contribuente Benemerito inoltre riceverà una tessera speciale e il diploma di benemerenzza.

Via Trieste, 1 - 71045 ORTA NOVA (FG)
L'Ortese C.C.P.: 1025487479

Stampa:



Sede Via Valle, 89/91
83035 Grottaminarda (AV)
Telefono 0825.426151
web www.delta3edizioni.com
email info@delta3edizioni.com

Chiuso in Tipografia 8/3/2022

Sulla elezione del presidente della Repubblica Da Mattarella 1 a Mattarella 2

di Alfonso Maria Palomba

Poco più di un mese dopo l'insediamento del presidente Mattarella (3 febbraio 2022) possiamo dire con certezza che con la sua elezione ha vinto il Paese e ha perso la politica, uscita piuttosto malconcia dall'intera vicenda. Ha vinto il Paese, perché il Parlamento, in seduta comune (insieme agli elettori regionali), in un rigurgito di dignità, in vero notevolmente offuscata a far data dal 24 gennaio 2022 (data della prima votazione) e per i giorni successivi, interpretando (finalmente!) il *sentiment* della gente, ha consegnato, il 29 gennaio 2022 (nell'ottavo scrutinio), al presidente uscente il suo secondo mandato, eleggendolo con 759 voti. Ha vinto il Paese, perché quel giorno si è realizzato, in fondo, quello che gli italiani volevano, mantenere cioè la continuità/stabilità nelle istituzioni (avendo Mattarella al Colle e Draghi a Palazzo Chigi, a presiedere l'esecutivo), in un momento storico come quello che stiamo ancora attraversando, caratterizzato, da un lato, da una grave emergenza sanitaria (Covid 19 e varianti), dall'altro, da enormi difficoltà di ordine economico e sociale. Il Paese, dunque, può stare tranquillo, perché oggi abbiamo, nei punti strategici dello Stato, due figure ragguardevoli, di prestigio europeo ed internazionale, che sapranno portare l'Italia fuori dal guado: Mattarella, un galantuomo di altri tempi, che si è dimostrato, nel suo primo mandato, un presidente impeccabile, capace di grande attenzione per gli interessi nazionali; Draghi che, pur con qual-



che comprensibile delusione per il mancato trasferimento al Quirinale, è una vera propria garanzia per la continuità dell'esecutivo, che si trova oggi di fronte non solo alla sfida sanitaria, ma anche alla grande questione delle riforme (fisco, catasto, giustizia, reddito di cittadinanza, ecc.) che il Paese aspetta da tempo e soprattutto alla corretta gestione delle risorse del Pnrr assegnate all'Italia, con tutte le difficoltà che esso comporta e con tutti i paletti e tutte le regole da rispettare. È tempo ormai di fare per Draghi, di fare scelte nell'interesse degli italiani, di decidere senza tentennamenti e senza cedimenti ai partiti che lo tirano per la giacca, di qua e di là, preoccupati solo di mettere la propria bandierina su questa o su quella questione, per fini meramente elettorali. Dopo lo spettacolo "indegno" offerto da tutte le forze politiche nella caotica settimana antecedente all'elezione di Sergio Mattarella, consumata inutilmente tra vertici, riunioni, conciliazioni, capannelli e veti incrociati, denunciati tutti l'*impasse* in cui si trovava la politica in quel momento vuoi per incapacità vuoi per indecisio-

ne vuoi per giochi di palazzo, è arrivata anche per i partiti che sostengono il governo (e, vorrei dire, anche per chi ha scelto di stare all'opposizione come Giorgia Meloni, apprezzabile per la sua coerenza, a differenza di quanti scelgono di stare contemporaneamente "dentro" e "fuori" l'esecutivo) la **"chiamata al senso di responsabilità"**, come ha detto Mattarella nel discorso d'insediamento, riferendosi alla sua accettazione del secondo mandato. Ecco, la responsabilità, che ha portato il presidente a dire *«Avevo altri programmi per il futuro, ma sono a disposizione»*, deve invadere il campo di tutti i partiti politici, perché possano non sottrarsi ai doveri cui sono chiamati in questa fase emergenziale, facendo prevalere il bene della comunità nazionale sulle prospettive personali e soprattutto allontanando lo sguardo sulle elezioni politiche del 2023. La nave può procedere tranquillamente lungo la sua rotta, se tutti provano a remare nella stessa direzione, avendo consapevolezza che il momento storico è particolare, perché, oltre al Paese intero, ci osserva anche l'Europa.



Ringraziamento al Vescovo Luigi

di don Donato Allegretti

In seguito alla nomina ad Arcivescovo di Catania di S. Ecc.za Rev.ma Mons. Luigi Renna appresa subito dopo le feste di Natale, il Vescovo ha voluto salutare le comunità ortesi con una celebrazione eucaristica il 6 febbraio nella Chiesa Madre di Orta Nova. Alle 19:30 con una chiesa gremita di gente tra l'emozione e la commozione è iniziata la Messa di saluto che ha visto la partecipazione di tutte le componenti della comunità civile ed ecclesiale del nostro paese. Era presente anche il sindaco, dottor Domenico Lasorsa con i suoi collaboratori dell'amministrazione comunale. Non è stato facile esprimere i sentimenti di saluto che avrebbero da lì a poco separato dai nostri occhi un Vescovo amato, rispettato e stimato per tutto quello che ha operato in mezzo a noi. Ma siamo certi che le persone che si amano sono sempre vicine e si portano nel cuore dovunque si va. Dunque saremo separati

dagli occhi, ma non dall'amore che abbiamo avuto nei suoi confronti.

Al Vescovo abbiamo fatto sentire tutto il calore del nostro abbraccio, della nostra gratitudine e del filiale e sincero affetto, di indelebile riconoscenza per il servizio di Pastore-Vescovo della nostra diocesi.

I motivi di ringraziamento nei confronti del Vescovo sono tanti. Primo fra tutti il provvidente disegno di Dio che ci ha fatto dono della sua guida. Se tutto non è a caso ma è guidato da Dio, è stato Dio a farcelo incontrare perché aveva un disegno che il Vescovo ha servito con amorevolezza, semplicità, autorevolezza e amicizia. Siamo stati felici di aver incontrato un Vescovo di belle qualità umane e di profonda spiritualità, e impegnato sul fronte sociale e della giustizia. È motivo di grande gratitudine per noi anche la sua vicinanza alla gente, ai giovani con la creazione degli oratori, alle comunità, ai sacerdoti.

In modo particolare Mons. Renna invitava tutti noi alla corresponsabilità nel servizio ecclesiale non solo all'interno delle parrocchie e degli uffici diocesani, ma soprattutto e fondamentalmente nel territorio e nelle situazioni di particolare bisogno umano. Soprattutto in questo periodo di sfiducia provocato dalla pandemia non sono mancati dalla voce del Vescovo gli incoraggiamenti ad interpretare in modo creativo le nuove esigenze ed emergenze della società per guardare al futuro con la solidità della speranza ancorata Gesù Cristo.

Il nostro ringraziamento, inoltre, è per averci indicato la strada di una laicità vera, fondata sull'innovazione del Concilio Vaticano II e fatta di rispetto, di leale confronto, di ferma schiettezza nella difesa della verità. Infine, il nostro ringraziamento al Vescovo Luigi è per tutti gli incontri scanditi dai sorrisi (ci piace un Vescovo che ha avuto sempre il sorriso sulle labbra) e ci ha sempre incoraggiati con modi amorevoli e sguardo accogliente.

Siamo sicuri che la preghiera del Vescovo non mancherà per noi e che continuerà a sostenerci sempre nell'indelebile legame fraterno in Cristo, anche nella bella Catania che andrà a servire e guidare.

Grazie, dunque, al carissimo don Luigi per aver scritto una bella pagina della storia della nostra Chiesa.

Il 19 febbraio il Vescovo è entrato nella bella cattedrale di sant'Agata con una folta presenza di sacerdoti e amici che non hanno voluto mancare di far sentire la loro presenza e si è insediato con una celebrazione che ha fatto di lui il nuovo pastore di quella diocesi.

A noi, per il momento, in attesa del futuro nostro Vescovo, è stato dato come Amministratore Apostolico Mons. Francesco Cacucci, arcivescovo emerito della diocesi di Bari-Bitonto. A lui, indirizziamo saluti ed eleviamo preghiere per questo ulteriore compito che gli è stato affidato.

Omicidio Aldo Moro

on. Gero Grassi all'I.I.S. A. Olivetti: "Non furono soltanto le Brigate Rosse"

della prof.ssa Daniela Iannuzzi

Rapimento Moro. 96 colpi sparati. Nessuno doveva sopravvivere. Perché nessuno doveva poter raccontare né riferire chi c'era.

Era il 16 marzo 1978.

Quel giorno non c'erano solo le Brigate Rosse in Via Fani a Roma.

E dopo 55 giorni di prigionia, il 9 maggio, Aldo Moro veniva ucciso.

"Da quel giorno, la Democrazia ha subito un forte rallentamento, in termini di diritti civili e di sviluppo.

Ma a voi cosa importa? State facendo andare avanti un Paese che produrrà danni, quando voi, invece, avete il compito di sistemarlo questo Paese".

Parole chiare, precise, pesanti.

A pronunciarle a Orta Nova, presso il palazzo ex-Gesuitico, il 22 febbraio scorso, è Gero Grassi.

L'occasione: un incontro organizzato nell'ambito del progetto "Moro vive", promosso dal Consiglio Regionale della Puglia, e a cui la Scuola Secondaria di II grado, "A. Olivetti", con i suoi studenti, ha aderito su iniziativa della referente, prof.ssa Luigia Tartaglia.

64 anni, di Terlizzi, politico, ex parlamentare del PD, giornalista e scrittore, Gero Grassi, nel 2014, è membro della Commissione d'inchiesta sul rapimento e la morte di Aldo Moro, dopo essere stato, nel 2013, presentatore e relatore della proposta di legge istitutiva della Commissione stessa.

Deputato dal 2006 al 2018, a marzo di quell'anno rientra al lavoro come dipendente della Regione Puglia, dove presta servizio al Consiglio Regionale - Settore Biblioteca e Comunicazione Istituzionale.

Il 25 marzo dello stesso anno costituisce l'Associazione Culturale Nazionale "Aldo Moro", con lo scopo di diffondere il pensiero dello Statista e per continuare a cercare la verità sulla morte del leader democristiano al quale ha finora dedicato ben sei libri, e una decina di altri come coautore.

"Martire laico della Democrazia Cristiana" ancora le sue parole agli studenti "Aldo Moro è stato ucciso per noi. E tutti dobbiamo sapere. In questo la vostra è scuola del Domani, perché vi si insegnano cose utili a far vedere un Paese migliore, che erano la speranza ed il messaggio di Aldo Moro".

Chi uccise, dunque, Aldo Moro?

"Consultando Google troverete scritto: le Brigate Rosse. Ma non è la risposta completa, perché a ucciderlo furono 'anche' le Brigate Rosse. Ed è quell'"anche" a fare la differenza.

In un articolo su 'La Gazzetta del Mezzogiorno', scrissi che in Via Fani c'erano anche le Brigate Rosse e ricevetti il massimo degli insulti, delle minacce e delle intimidazioni. Di tutto".

Netta, quindi, la sua sottolineatura: "In realtà, quel 16 marzo 1978, in occasione del rapimento di Moro, c'erano lì anche i servizi segreti, italiani e stranieri, la mafia romana, uomini della 'ndrangheta. E tutti avevano un pezzo di interesse a che Moro morisse".

Ma Moro vive. La sollecitazione di Gero Grassi. Mentre il suo racconto procede con la perizia dell'oratore e con il tono provocatorio del giornalista che sa di presentare la verità fondata sui fatti: "Aldo Moro non è ieri, Aldo Moro è domani".

E, dunque, occhi negli occhi dei ragazzi presenti, pronto a catturarne l'attenzione con la cura di chi vive il momento come un'occasione imperdibile, Gero Grassi presenta la figura di Aldo Moro.

Moro che, nato nel 1916 a Maglie, in provincia di Lecce, era pugliese. Giurista e accademico, fu soprattutto un grande politico.

Laureatosi in Giurisprudenza nel 1938, l'anno delle terribili leggi razziali, Aldo Moro, fin dalla sua prima lezione come professore universitario, il 3 novembre 1941, parlò dell'importanza della persona, con diritti e doveri, in un'Italia, allora monarchica

e governata da Mussolini e dai fascisti, in cui gli Italiani erano sudditi e ai quali i diritti erano, al massimo, concessi, secondo il dettato del vigente Statuto Albertino.

Nel 1947, Moro fu tra i membri dell'assemblea che giunse ad elaborare la Costituzione, che oggi è la legge fondamentale dello Stato Italiano, e che Grassi ricorda essere considerata "tra le più belle al mondo proprio perché punta a valorizzare la persona".

Su questo punto, l'onorevole di Terlizzi, ammonisce gli studenti: "E voi siete destinati ad una brutta fine se non la conoscete. Sarebbe come abitare in una casa, l'Italia, e non conoscerne le regole, cioè la Costituzione".

Di Aldo Moro, Gero Grassi ricorda, poi, anche dell'altro.

Come ministro della Pubblica Istruzione, tra il 1957 ed il 1959, Moro ricevette minacce di morte quando propose l'istituzione della Scuola Media Unica e obbligatoria, "perché gli imprenditori si ribellarono al pensiero che così avrebbero perso braccia per lavorare".

In seguito Moro ottenne, comunque, che la Scuola Media fosse istituita nel 1962.

Ma, già nel 1960, diede lui la spinta affinché partisse un programma televisivo, "Non è mai troppo tardi", condotto da Alberto Manzi, con cui si aiutarono gli italiani a imparare a leggere e a scrivere.

Aldo Moro fu anche Capo del Governo, dal 1963 al 1968. "E quegli anni furono di crescita per l'Italia" evidenzia Grassi "Ma, alla fine degli anni '60 partirono anche le stragi: di Piazza Fontana, il 12 dicembre 1969; di Piazza della Loggia, a Brescia, il 28 maggio 1974; del Treno Italicus, il 4 agosto 1974; della Stazione di Bologna, il 2 agosto 1980.

Stragi che produssero complessivamente qualcosa come 20.000 feriti e 2.000 morti.

Aldo Moro, inoltre, fu presidente del Consiglio Europeo, dal 1° luglio 1975 al 31 dicembre dello stesso anno, e in quegli anni “stava costituendo l’Europa dei Popoli, provando a superare gli accordi di Yalta, per liberare l’Est e l’Ovest”.

Ma come si arriva alle ragioni della vicenda Moro e della sua morte?

Partono dal 1945, secondo la ricostruzione di Gero Grassi e della Commissione d’inchiesta, quando Stati Uniti, Inglesi e Russi si spartirono la Terra in sfere di influenza, proprio con gli accordi di Yalta, che, a suo parere, “condizionano il mondo ancora oggi”.

Nel settembre 1974, racconta l’oratore, l’allora Segretario di Stato americano Henry Kissinger, rivolgendosi a Moro disse: “Presidente, deve smettere il suo piano di portare tutti i partiti del suo Paese a collaborare. Se non lo farà, la pagherà molto cara”.

Grassi aggiunge dell’altro. “Nel no-

vembre 1977, Aldo Moro ebbe a dire, in un’intervista al Tg1, che i suoi peggiori nemici erano gli americani e parte dei tedeschi. Ma quella intervista non andò mai in onda”.

Il racconto di Gero Grassi prosegue, quindi, illuminante e con elementi a tratti raccapriccianti: “Come Commissione Moro scopriamo che negli atti del governo inglese, all’inizio degli anni ‘60, è scritto che in Italia, in quel momento storico, c’erano due matti, secondo gli Inglesi. Uno era Enrico Mattei, che sul piano energetico voleva rendere autonoma l’Italia, fondando l’Agip; l’altro era Aldo Moro, che voleva superare gli accordi di Yalta”.

Gli inglesi scrivevano in quegli atti: “dissuadere Moro e Mattei dai loro propositi e, ove non capiscano, passare alla soluzione finale”.

Moro e Mattei vennero, di lì a poco, uccisi entrambi. “Ecco perché è importante l’anche’ di cui parlavo all’inizio”,

l’amara constatazione di Gero Grassi. La Commissione d’inchiesta sul rapimento e l’omicidio di Aldo Moro ha, inoltre, dimostrato che il Memoriale, diffuso tra il 1986 e il 1990, e che si riteneva essere stato scritto dai due brigatisti in carcere, Valerio Morucci e Adriana Faranda, era un falso.

Quel memoriale avrebbe dovuto essere la prova finale della responsabilità delle sole Brigate Rosse nella vicenda della morte dello statista pugliese.

In realtà, era tutto inventato.

Perché sapere oggi?

“Forse è arrivato il momento di ritornare a testimoniare quanto sia importante la ricerca della verità, con onestà. Per costruire un futuro migliore”, il commento della presidente dell’Olivetti, Maria Carbone.

“Per aiutare i giovani a diventare cittadini consapevoli”, come nelle parole, a chiusura dell’incontro, della referente professoressa Tartaglia.

Sulla crisi Russia-Ucraina

Assalto alla democrazia

di Alfonso Maria Palomba

Sono passati sette giorni da quel fatidico *dies nefastus* (giovedì 24 febbraio 2022), in cui Vladimir Putin, lo zar/presidente della Russia, ha dato il via – magari nascosto in un bunker sotterraneo, al sicuro, insieme al suo “cerchio magico” – all’invasione dell’Ucraina, dispiegando truppe e mezzi di notevole entità, per piegare la volontà “ribelle” del presidente ucraino Volodymyr Zelensky, “colpevole”, si fa per dire, di guardare all’Unione Europea e non alla “madre” Russia. Ovviamente cogliendo di sorpresa il mondo intero, che non poteva mai immaginare che, nel XXI sec., ottant’anni dopo la seconda guerra mondiale, nel cuore dell’Europa si potesse scatenare un ulteriore conflitto, con le disastrose conseguenze che tutti noi vediamo, giorno dopo giorno, attraverso la televisione e i vari video raccolti dai vari social e mandati quotidianamente in onda, che “raccontano” per immagini il dramma vissuto dagli ucraini in questo periodo (morte di civili, bombardamenti con-

tinui sulle città, distruzione di strutture pubbliche, di edifici e di case, profughi che scappano da ogni parte, ecc.). Di qui la reazione compatta di tutto il mondo occidentale (Stati Uniti, Unione Europea, NATO, popolazioni, ecc.) che ha ben compreso come in Ucraina si stia giocando una partita ben più importante di quella giocata sul campo, perché, se si consente a chi è più forte di poter ridisegnare, con la forza e con le armi, l’architettura e i confini dell’Europa, non c’è più futuro per la democrazia e per l’assetto dell’Europa intera. Putin, con i suoi sessantanove anni, è un uomo del Novecento, è uomo che è cresciuto nel “mito” dell’Unione Sovietica (miseramente crollata tra la fine degli anni Ottanta e la fine degli anni Novanta), è un uomo che, nei suoi vent’anni di potere incondizionato, è diventato così tracotante da pensare di poter ripristinare quello che la storia ha negato per sempre, alimentando il “sogno” di rioccupare il posto che, a suo dire, alla Russia spetta

nell’Eurasia, nel solco della tradizione storica degli ultimi cent’anni, e di creare una propria sfera di influenza dal Mar Baltico al Mar Nero, dai confini polacchi fino alla Cina. Legittimo è coltivare ambizioni per ogni grande potenza, ma non certo attraverso la via militare, aggredendo, come vittime sacrificali, di volta in volta le varie nazioni, che vogliono solo la PACE e LA CONVIVENZA CIVILE TRA I POPOLI. “La guerra”, infatti, “è una pazzia”, come ha detto papa Bergoglio, i cui costi più dolorosi sono sopportati dalla gente comune, che vuole solo progredire nella pace, da quella gente comune che paga sulla propria pelle le follie della guerra. “Chi fa la guerra”, sostiene sempre papa Francesco, “dimentica l’umanità”. Per questo facciamo nostre le parole del papa e con lui diciamo a squarciagola: **Cessino immediatamente di tuonare i cannoni e si dia spazio ad un dialogo serio, che possa rimettere al centro la PACE per tutti i popoli.**

Dalla tragedia alla speranza, Don Luigi Ciotti a Stornara

di Salvatore Cuccia

Si è tenuto sabato, 15 gennaio 2022, nella chiesa parrocchiale di San Rocco a Stornara, la celebrazione della 55a Giornata Mondiale per la Pace sul tema *"Dalla Tragedia alla Speranza"*, organizzata dalla Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano con la Caritas Diocesana, l'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro, Pace, Giustizia e Salvaguardia del Creato, il Servizio Civile Universale.

Perché celebrare quest'evento a Stornara? Si è scelto questo territorio ferito in seguito alla tragedia della morte dei due bambini di nazionalità bulgara, avvenuta lo scorso dicembre, abitanti nel campo rom situato nei pressi del paese dei Cinque Reali Siti. Ha affermato papa Francesco nel Messaggio per la Giornata: *"Come ai tempi degli antichi profeti, anche oggi il grido dei poveri e della terra non cessa di levarsi per implorare giustizia e pace"*. Questo strillo deve scuotere le nostre coscienze per confermare

un dovere tangibile, da parte di ogni istituzione, nel trovare soluzioni in cui proprio i più fragili e vulnerabili possano essere tutelati e difesi. Celebrare la Giornata per la Pace significa schierarsi dalla parte dei poveri, difendendoli anche dalla violenza della povertà e dell'indifferenza.

Rimarcando l'esistenza di un "architettura" della pace, dove intervengono le diverse istituzioni della società, e un "artigianato" della pace che coinvolge ognuno di noi in prima persona, il Santo Padre ha ricordato che *"Tutti possono collaborare a edificare un mondo più pacifico: a partire dal proprio cuore e dalle relazioni in famiglia, nella società e con l'ambiente, fino ai rapporti fra i popoli e fra gli Stati"*. Papa Francesco ha fissato, altresì, tre vie per la costruzione di una Pace duratura: *"Anzitutto, il dialogo tra le generazioni, quale base per la realizzazione di progetti condivisi. In secondo luogo, l'educazione, come fattore di li-*

bertà, responsabilità e sviluppo. Infine, 'il lavoro' per una piena realizzazione della dignità umana. Si tratta di tre elementi imprescindibili per 'dare vita ad un patto sociale', senza il quale ogni progetto di pace si rivela inconsistente". Dopo la celebrazione eucaristica è seguito un video sul tema della Giornata preparato dal Servizio Civile Universale Diocesano; dopodiché si è svolto un dibattito dal titolo *"Quali strumenti per edificare una pace duratura?"* con la presenza di don Luigi Ciotti, presidente di "Libera", e del giornalista Toni Mira. L'incontro si è concluso con la Preghiera Ecumenica presieduta da Sua Ecc. Mons. Luigi Rena, Vescovo Eletto di Catania, Rosario Confessore, Pastore Valdese, e Padre Marian Micu, Parroco Ortodosso. Il tutto si è svolto nel rispetto delle normative anti-Covid 19, con l'ingresso consentito, fino ad esaurimento posti, a quanti erano in possesso del Green Pass e della mascherina FFP2.

Il cerignolano Scarpetta vincitore del Campionato del Mondo di Dama

di Salvatore Cuccia

"... Gli scacchi sono una guerra condotta sopra la scacchiera. L'obiettivo è schiacciare la mente dell'avversario". Queste parole di Bobby Fischer incarnano perfettamente ciò che è accaduto a Petal (Mississippi, USA), in quello che è considerato il "Tempio della Dama", la International Checkers Hall of Fame, sabato 22 gennaio, durante il Campionato del Mondo di dama inglese 3-move. A conquistare il titolo iridato, del quale era già detentore, è stato Sergio Scarpetta, originario di Cerignola.

Il successo è maturato nella serata tra venerdì e sabato contro Alex Moiseyev, ex sovietico naturalizzato statunitense e già campione del Mondo. Non è stato necessario giocare tutte le 32 partite in programma: il match si è concluso infatti alla trentesima, con Scarpetta che è stato abile a sfruttare il crollo mentale dell'avversario, che a un certo punto della contesa si è lasciato sfuggire la vittoria che pareva a portata di mano, portandosi egli sul 32 a 28 a suo favore. Il risultato finale è di 4 a 2 per

il cerignolano. Il titolo mondiale di dama inglese specialità 3-move è uno dei tre campionati iridati riconosciuti dalla Federdama Mondiale.

Il cerignolano Sergio Scarpetta, 46 anni, è tesserato per l'associazione sportiva dilettantistica "Dama Foggia". Laureatosi in ingegneria elettronica in seguito si è successivamente dedicato all'insegnamento. Ha conquistato il suo primo titolo mondiale nel 2014, allorché ebbe la meglio sul Maestro Ron King della Barbados.

Orta Nova celebra il “Giorno del Ricordo” I massacri delle Foibe

di Annito Di Pietro

Il 10 febbraio di ogni anno l'Amministrazione Comunale di Orta Nova, coadiuvata dall'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, ricordano le Foibe presso il cippo collocato in via Sandro Pertini.

Presenti all'avvenimento il Vice Sindaco di Orta Nova l'avv. Mara Ghezza, varie associazioni di volontariato (Ass.ne Carabinieri, Cinofila, L'Ortese, L'Unitre), l'Arma dei Carabinieri, il corpo dei Vigili Urbani e una folta rappresentanza delle scuole (Olivetti, I.C Sandro Pertini e Primo Circolo delle scuole elementari). Dopo brevi interventi del Vice Sindaco e delle scolaresche, il presidente dell'Ass.ne Naz. Fam. Dispersi e Caduti in Guerra, il Cav. Saverio Pandiscia, rivolgendosi a giovani

scolari, afferma che gli avvenimenti di quella grande tragedia italiana, avvenuta tra la Seconda Guerra Mondiale e la Guerra Fredda, costituiscono un capitolo buio della storia nazionale e internazionale. Si tratta di avvenimenti che hanno causato lutti, spargimento di sangue innocente con innumerevoli violenze e uccisioni, avvenute in Istria, Fiume e Dalmazia. Secondo gli storici, le vittime sono comprese tra le 3000 e le 5000. Successivamente, oltre 3000.000 hanno vissuto il dramma dello sradicamento, della privazione della propria casa e hanno trovato rifugio in Italia.

Tutto è stato avvolto nel silenzio, ma nel 2004 il Parlamento Italiano ha istituito il Giorno del Ricordo in memoria delle vittime delle foibe e per

l'esodo giuliano-dalmata.

A tal proposito, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha affermato: “Queste terre, con i loro abitanti, alla fine della Seconda Guerra Mondiale, conobbero la triste e dura sorte di passare, senza interruzioni, dalla dittatura del nazifascismo a quella del comunismo che scatenò, in quelle regioni di confine, una persecuzione contro gli italiani, mascherata talvolta da rappresaglia per le angherie fasciste, ma che si risolve in vera e propria pulizia etnica che colpì in modo feroce e generalizzato una popolazione inerte e incolpevole”.

La giornata si è conclusa con la celebrazione di una messa, nella chiesa BVM dell'Altomare, in suffragio di tutte le vittime.

Ri-vivere per non dimenticare

di Dorian Di Pietro

Durante la prima settimana di febbraio si è svolta, presso il palazzo ex gesuitico, una mostra intitolata “Ri-vivere per non dimenticare” che ha voluto proporre un percorso toccante, attraverso il ricordo di ciò che è stato l'Olocausto. I ragazzi delle classi terze dell'Istituto Comprensivo Sandro Pertini di Orta Nova, spinti dalla dirigente Teresa Mazzamurro e guidati dai professori Margaret Micciola, Maurizio Traisci e Fernando Porcelli, hanno dato vita a un percorso immersivo che ha raccontato l'orrore della Shoah, ricreando quegli ambienti ingrati e inospitali dei campi di concentramento, scenario di tante nefandezze. Sono stati proprio gli stessi alunni a guidare il pubblico, con fare da esperti operatori museali. Il visitatore, all'ingresso, si è trovato come cata-

pultato davanti all'imponente e spaventoso cancello dei lager, con il derisorio motto *Arbeit macht frei* (in tedesco “Il lavoro rende liberi”). Proseguendo, ha potuto osservare riproduzioni delle divise e dei simboli legati alle becere categorizzazioni naziste tra omosessuali, prostitute, criminali, politici, zingari, apolidi ed ebrei; poi la raccolta di tutti quegli oggetti personali, come fotografie, lettere, scarpe, valigie e specchi, requisiti all'arrivo dei deportati; ancora la ricostruzione di un forno per la cremazione dei corpi dei prigionieri deceduti, con accanto vestiti ammassati l'uno sull'altro, proprio per dare contezza dei decessi; ma anche una teca in cui sono stati raccolti libri di memorie dell'Olocausto scritte da sopravvissuti, romanzi e saggi di storici e giornalisti; infine una riproduzione

ne, in scala naturale, di un letto a castello tipico delle baracche in cui alloggiavano gli internati. Grazie anche all'aiuto dell'artista Antonella Vigorito, che ha proposto una sua estemporanea, la mostra ha voluto mettere in evidenza i parallelismi tra questa tragedia, da molti relegata in un passato troppo lontano, e quella della modernità, legata certamente alla scoperta dell'inconscio ma anche, e direi ancora, alla follia e all'alienazione derivanti dalla guerra. Esiste una connessione tra la Shoah, evento chiave e seminale della storia europea, e i successivi sviluppi in ambito di diritti umani. È quindi di vitale importanza che, nel contesto delle sfide di oggi, non si ripetano gli errori del passato. E sembra proprio che questi studenti lo abbiano capito.

Lettera aperta del Presidente

del Dott. Antonio Troccoli

Cari Lettori e Care Lettrici, nel numero 5 – Novembre-Dicembre 2021 di questo giornale mi sono presentato in qualità di neo-eletto Presidente dell'UNITRE – Università delle Tre Età Sede Unione dei Comuni dei 5 Reali Siti.

L'UNITRE è una Associazione di Promozione Sociale, basata sul volontariato e senza scopi di lucro. Nata a Torino nel 1975, oggi vanta ben **5 sedi in Svizzera e 345 sedi su tutto il territorio nazionale** e oltre **90.000 iscritti**.

L'obiettivo dell'Associazione e dei suoi soci è principalmente di natura culturale e sociale utilizzando il motore della conoscenza e dell'informazione come propulsore per favorire l'incontro tra persone di differente età, formazione, estrazione territoriale, culturale etc.

Allo stesso tempo le attività proposte dall'Associazione oltre a informare il cittadino e fornire momenti di formazione continua rappresentano un modello di solidarietà e di aggregazione atto a combattere la possibile emarginazione sociale ed il senso di solitudine che può colpire in particolare le persone anziane e soprattutto coloro che restano soli per la lontananza/assenza dei parenti.

L'UNITRE – Unione dei Comuni dei 5 Reali Siti, anche se ha un'unica sede a Orta Nova, si sforza concretamente ogni anno di organizzare corsi accademici di ampio respiro nell'ambito della letteratura, lingue, sociologia, tradizioni, dialetto, informatica, ballo, canto ...) ma anche laboratori e attività collaterali quali convegni, seminari, gite e visite guidate.

L'accesso ai corsi/laboratori/attività collaterali è aperto a tutti i maggiori di età che vorranno tesserarsi come Soci a fronte del versamento di una quota annua simbolica, come contributo spese, che permetterà di partecipare a tutte le attività che saranno proposte.

Le attività culturali e formative sono tenute da docenti volontari ed esperti del settore e, quindi, si configurano come corsi accademici il cui periodo di svolgimento va da novembre a settembre dell'anno successivo.

Per l'anno accademico 2021/2022, l'Associazione UNITRE ha avviato a Orta Nova i seguenti corsi: "Ballo", "Canto", "Musica", "Informatica di Base", "Inglese", "Alimentazione" e altre attività sono in corso di definizione e a breve saranno avviate. La sede operativa dell'UNITRE (Via Trieste n. 1) è



aperta nel pomeriggio ed è a vostra disposizione per chi voglia avere informazioni riguardo ai corsi e/o fare domanda per diventare socio o diventare un volontario dell'Associazione.

L'essere umano non è fatto per stare da solo ma ha bisogno di stare insieme agli altri e formare una comunità per condividere esperienze e aiutarsi a vicenda.

L'Associazione UNITRE è una comunità di persone che dedica attivamente il suo tempo a creare una società più vivibile e a misura dell'uomo attraverso il semplice strumento della formazione e della comunicazione e soprattutto della volontà a donare il proprio tempo e la propria esperienza per gli altri e per la società.

Io sono a vostra disposizione per ascoltare i vostri desideri e condividere con voi un percorso culturale e formativo.

UNITRE
UNIVERSITÀ DELLE TRE ETÀ - APS
UNIONE DEI COMUNI DEI 5 REALI SITI
SEDE LEGALE: VIA TURATI, 2 SEDE OPERATIVA: VIA TRIESTE, 1
71045 ORTA NOVA (FG)

@mail: unitre5realisiti@libero.it

pec: unitre5realisiti@pec.it

C.F.: 90033100711

Alimentazione e Salute

Impariamo a fare la spesa

a cura della Dott.ssa Federica De Finis - Dietista

Anno nuovo vita nuova! E nuovi buoni propositi... Per questo ho pensato potesse servire aprire la rubrica quest'anno facendo un ripasso delle regole base per migliorare la qualità della nostra dieta. Con l'articolo di oggi, e con quelli che seguiranno, impareremo, e se già li conosciamo ripasseremo, qualche consiglio utile per fare la spesa in modo più consapevole. Vediamo allora insieme qualche regola di base che possa essere valida per tutti. Partiamo dunque da LA LISTA DELLA SPESA.

Consiglio n. 1:

Potrebbe sembrare banale ma per fare la spesa in modo corretto bisogna sempre stilare una lista da casa. Apriamo dunque il frigo e la dispensa e facciamo un inventario di quello che ci serve (proprio tutto, spezie comprese) e in quali quantità, e appuntiamolo su un foglio di carta o, se ci è più comodo, sulle note del cellulare.

Consiglio n. 2:

Recarsi a fare la spesa a pancia piena, o comunque non farla quando si ha fame. Il rischio che si corre in questi casi è di indugiare nell'acquisto di cibi di cui avremmo voglia in quel momento ma che in realtà potrebbero non servirci affatto o potrebbero essere accattivanti ma, magari, ad alto tenore di zuccheri e calorie

Consiglio n. 3:

Ritagliarsi del tempo per fare la spesa: in questo modo potremo osservare con calma i prodotti e imparare a leggerne le etichette. Se tra i vari impegni quotidiani abbiamo poco tempo da dedicare alla spesa non disperiamo, basta organizzarsi. Non è detto, infatti, che la spesa si debba fa-

re tutti i giorni. Scegliamo un giorno della settimana in cui siamo più liberi e facciamo la spesa più completa in quel giorno. Nei giorni restanti, se necessario, ci recheremo al supermercato solo per quei pochi prodotti più deperibili e che preferiamo consumare freschi, come ad esempio una ricotta o del pane fresco.

Consiglio n. 4:

Non lasciarsi abbagliare dalle offerte. Anche per questo serve ritagliarsi del tempo. In questi casi la prima cosa da fare è guardare le scadenze, per evitare di fare scorte di un prodotto in offerta e poi non riuscire a consumarlo tutto prima della data indicata.

Potrebbe, inoltre, capitare anche involontariamente che un prodotto sfugga al controllo e resti nel banco oltre la data di scadenza. Impariamo perciò la prima distinzione importante da fare in questi casi:

la dicitura "Da consumare entro..." significa che quel prodotto specifico NON DEVE essere consumato oltre la data indicata. Oltre tale data il prodotto, in quanto altamente deperibile, se anche mantenesse ancora un aspetto e un odore non alterati, non sarebbe più sicuro per il consumo.

La dicitura "Da consumarsi preferibilmente entro..." significa che il produttore consiglia di consumare quel prodotto specifico entro il termine indicato ma che, non essendo particolarmente deperibile, anche consumato qualche giorno dopo la scadenza non costituisce un rischio per la salute, seppure il prodotto potrebbe non essere più nelle condizioni ottimali di conservazione.

Consiglio n. 5:

Se acquistiamo cibi refrigerati e con-

gelati (ad esempio carne e pesce freschi o surgelati) assicuriamoci di non farli restare a lungo nel carrello o in macchina ma di portarli subito a casa e di riporli subito in frigorifero o congelatore. Questo perché il freddo favorisce la conservazione dei cibi, interrompendo la proliferazione di eventuali batteri presenti, ma una volta riportati a temperatura ambiente quegli stessi batteri ricominciano a proliferare, costituendo un potenziale rischio per la salute.

Cominciando a mettere in pratica questi pochi ma importantissimi consigli potremo sicuramente organizzare meglio la nostra spesa, la nostra dieta e anche limitare qualche spreco.

Nei prossimi articoli vedremo tanti nuovi e utili consigli!



Dott.ssa Federica De Finis, Dietista
Contatti: cell. 389 55 23 088
Facebook: Dottoressa in Dietistica Federica De Finis
Instagram: federica_definis_dietista

Novanta, ma non li dimostra

di Alfonso Maria Palomba

«Vita sine proposito vaga est» (La vita senza una meta è vagabondaggio): così scriveva Seneca a Lucilio quasi duemila anni fa, ricordandogli (cfr. Epist.95, 46) che nella direzione del “porto” da raggiungere l’uomo deve saper orientare ogni sua azione, ogni suo comportamento, ogni sua parola, al pari dei naviganti capaci di dirigere il loro corso, guardando a qualche stella. In questa direzione credo che patron Annito Di Pietro (classe 1932) abbia profondamente metabolizzato, intus et in cute, l’idea espressa dal filosofo di Cordova, al punto da lasciarsi completamente travolgere, sei anni dopo il suo pensionamento (1997), da un “sogno” straordinario, quello di veder crescere sul piano sociale e culturale la sua comunità di appartenenza (leggi: Ortanova), alla quale ha dedicato e continua a dedicare tutte le sue energie intellettive ed umane. Inseguendo questo “sogno”, inteso come meta ultima del suo agire (il “porto”), e avendo, lungo il cammino, come guida la stella polare della cultura, Annito Di Pietro, nell’ultimo ventennio (a far data dal 2003 ad oggi), è riuscito così a “costruire”, nell’area dei “Reali Siti” e non solo, un formidabile “sistema culturale”, in cui gli eventi di volta in volta realizzati si sono configurati come tanti tasselli di un mosaico, come parti di una grande composizione, che hanno obbligato tutti i partecipanti alle varie iniziative ad intraprendere un viaggio contaminante tra dati culturali e prospettive di senso ai fini della crescita del territorio. Tante tappe, quelle progettate dal Nostro, che si sono snodate lungo una sorta di spirale, che ad ogni volu-



ta ha toccato punti sempre più lontani dal centro, eppure sempre ad esso tenacemente legati. Il centro, nella visione del regista Annito, è stato e continua ad essere il suo “amore filiale” per la terra che lo ha visto nascere, crescere e maturare sul piano umano e culturale. Dal suo generoso e disinteressato impegno per la terra “nativa” proviene, infatti, una “bella” lezione di creatività, di progettualità e di fiducia nel futuro, qualità tutte per le quali ogni cittadino di Orta Nova, se non dell’intero territorio dei “Reali Siti”, non può che esprimere ogni apprezzamento possibile. Così come faranno il 10 marzo 2022, in occasione

del suo novantesimo compleanno, i suoi collaboratori, i suoi amici e familiari, coloro che hanno avuto la possibilità di incontrarlo lungo il cammino, tutti da patron Annito invitati ad in un convivio amicale, dove sono certo che non solo si festeggerà, ma anche si programmerà il futuro. Annito Di Pietro, infatti, non è un uomo che molla, ma, a dispetto delle novanta primavere accumulate sulle sue spalle, continuerà a guardare alla realtà che lo circonda come ad un’isola ancora da scoprire, appunto, con gli occhi incantati di un fanciullo. Buon compleanno, Annito.

I 5 Reali Siti celebrano la Giornata della Memoria

di Annito Di Pietro

Il 27 gennaio scorso, presso la Parrocchia BVM di Lourdes, è stata celebrata la "Giornata della Memoria". La cerimonia è stata voluta e organizzata dal Presidente dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, il cav. Saverio Pandiscia.

Presenti alla cerimonia il sindaco di Orta Nova, il dott. Mimmo Lasorsa, una rappresentanza militare composta dal maggiore Speranza, dal maresciallo Marrano del 21° Reggimento e dal maresciallo Manzi dell'11° Genio Guastatori, il sindaco di Ortona Gisella Latorre, l'assessore di Stornara Andrea Russo, il vice sindaco di Stornarella Brigida Cifaldi e il vice Sindaco di Ascoli Satriano Giusy Sciarappa, oltre che alcune associazioni di volontariato e un folto pubblico.

La messa è stata celebrata da don Luciano Avagliano, coadiuvato da don Angelo Festa. Il parroco si è soffermato principalmente sul tema della serata, ricalcando il concetto e l'importanza del riflettere su una vicenda che riguarda tutti gli italiani, senza esclusione alcuna.

È intervenuto anche il sindaco di Orta Nova che ha tenuto a precisare che questa giornata è stata legiferata dallo Stato con la legge n° 271 del 20 luglio 2000. Ha continuato, ricordando che il 27 luglio del 1945 si aprirono, finalmente, i cancelli di Auschwitz, l'armata Rossa dell'esercito sovietico entrò a Berlino, decretando così la fine della Seconda Guerra Mondiale. In questo giorno non si vogliono ricordare solo le vittime dell'Olocausto, afferma il sindaco, ma anche tutte le attuali vittime di discriminazioni puni-



te con uccisioni, deportazioni, prigionie, torture. Avere memoria, infatti, significa anche fare in modo che episodi di tal fatta non accadano più e che l'indifferenza sociale, piaga dei nostri giorni, sparisca.

La memoria deve servire per cambiare il mondo di oggi, dato che, purtroppo attualmente, in alcuni paesi del mondo ci sono persone che subiscono torture, soprusi e atrocità. È importante sapere che diritti sacrosanti, quali la pace e la libertà, non dovrebbero mai essere calpestati.

Questo giorno deve insegnare a tutti, in particolare ai giovani, custodi della nostra democrazia e della no-

stra libertà, a fare memoria per non dimenticare, bandendo qualsiasi forma di indifferenza, conclude il sindaco.

Chiude la serata il cav. Saverio Pandiscia, ringraziando tutti i partecipanti e invitando tutti a non abbassare la guardia, consapevoli dei gravi pericoli legati all'intolleranza e alla discriminazione che ancora permangono nella nostra società. Bisogna rafforzare l'impegno morale e civile per trasmettere alle nuove generazioni i valori della libertà, dell'uguaglianza e del rispetto e, allo stesso tempo, combattere ogni forma di odio razziale e il diniego dei diritti umani.

I Barber Shop

antichi luoghi di aggregazione

di Dorian Di Pietro

Definire quando è nato il primo barber shop non è facile. Tagliarsi barba e capelli sono esigenze antiche quanto la società. Infatti nella storia dell'uomo, ci sono sempre state persone che hanno offerto questi servizi, a pagamento. Le prime tracce della professione risalgono all'Antico Egitto, quando i barbieri erano figure di grande levatura sociale, più vicini a preti e medici che ai barbieri di oggi. Ciò valeva non solo in Egitto, ma anche nel resto del mondo. Maya, Aztechi e Vichinghi usavano l'arte della rasatura per distinguere le diverse classi sociali. Greci e Romani si ritrovavano per farsi sistemare barba e capelli, ma anche per scambiarsi le ultime notizie.

Il barber shop moderno nasce, invece, a Londra. Tra il XVIII e il XIX secolo questi luoghi diventano un punto di riferimento per la working class e per l'élite. Le persone vi andavano per socializzare e per bere qualcosa, oltre che per farsi sistemare la barba. In un certo senso, assomigliavano molto ai nuovi barber café.

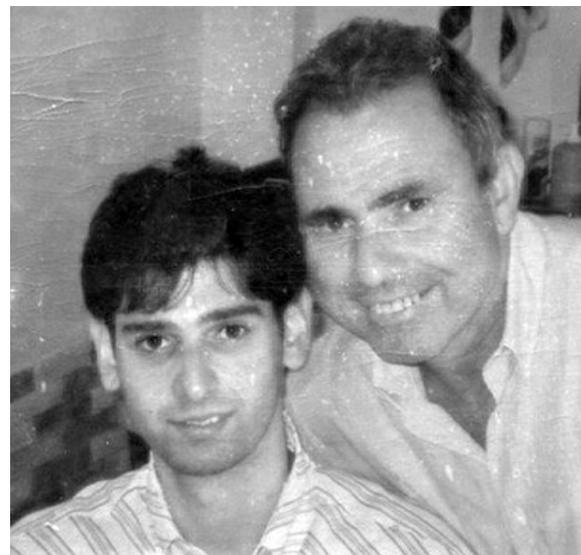
A Orta Nova, in Corso Umberto I n. 57, si trova il "SALONE" di Vincenzo Vece, un'attività esercitata da circa cinquant'anni. Nasce nel 1972 ed ora è condotta assieme al figlio Nicola.

Questo negozio rappresenta uno dei più antichi e ha conservato le abitudini, la cortesia e la gentilezza del passato.

Giovani e meno giovani, appartenenti a diverse estrazioni sociali, come artigiani, pensionati, braccianti, agricoltori, operai e

professionisti si ritrovano qui. Nel locale, fornito di tutte le attrezzature idonee a svolgere questa antica e nobile attività, si discute di politica, di sport e di tutto quello che succede nel paese, chi nasce, chi muore, chi si sposa. È il giornale parlante della nostra città. Quello del salone o barber shop, però, è anche luogo in cui iniziano delle storie. Qui nascevano le società sportive, i primi gruppi musicali, si organizzavano feste e incontri.

Chi non ricorda le feste rionali? La festa di S. Rocco di Corso Cavour, chiamato "u canalon", la festa dell'Assunta in Via Roma, la festa della Madonna del Rosario in Via Vittorio Emanuele. Luminarie, bassa banda, bancarelle. Si allestivano improvvisati palchi e "Generoso" faceva il maestro burlone della serata. La festa dell'Assunta del 15 agosto era organizzata dalla famiglia Lionetti; in corso Vittorio Emanuele II c'era la famiglia Torchiarella a occuparsi della festa in onore della Madonna del Rosaria. Un racconto a parte va fatto per chi si è occupato per anni della festa di San Rocco in via Cavour. Si tratta di una signora anziana, molto particolare, di nome Feliciona che, nonostante abitasse in un basso di Via Cavour e vivesse di espedienti, raccoglieva i fondi necessari per provvedere alle spese e forse sarà passata anche presso questi antichi saloni. Storie e avvenimenti facili da raccontare, ma difficili da spiegare. Molta gente affollava quelle strade, famiglie intere, con tanta gioia e tanta venerazione. Si compravano palloncini, frittelle, panini, frutta,



nocciole e noccioline, semi di zucca, fave arrostate e quant'altro, assordati da musica a tutto volume per fare ascoltare gli ultimi successi discografici.

Questo era il tempo di allora. Con pochi mezzi si cercava di divertire la gente, distraendola dai vari avvenimenti che si succedevano (guerre, povertà, fascismo, miseria e degrado).

Ritornando a parlare dei barbieri, non possiamo dimenticare il salone di Michele Di Stefano, in Corso Umberto I, Michele Panni in Via Bari, Savino Di Stefano e Cosimo Campanella in Via Papa Giovanni, Antonio Lapenna e Ignazio Novelli e Matteo Di Meo in Corso Umberto I, Sergio Gazzillo (Mastro Sergio) poi il figlio Fernando in Via Matteotti, Fiorentino Martucci e Saverio Tarallo (U Cacaglie) in Piazza Municipio, il maestro Giacinto (maste Giacinte) in Via Roma, il maestro Bocchichio poi Nicolino Dellisanti e Antonio Lopriore in Via A. Moro (già Via Nazionale) e *dulcis in fundo* Ignazio Fabbiano, di fronte al Bar Anese, dietro al Monumento dei Caduti, e Antonio Giacchetta in Via Guglielmo Marconi.

Figure e Personaggi di un tempo: Avv. Prof. Alfonso Spinelli

di Annito Di Pietro

L'Avv. Alfonso Spinelli nacque ad Orta Nova il 09 luglio 1921, da Giovanni e Rosa Tarallo.

In seguito alla morte prematura del padre, nel 1939, andò con il grado di Ufficiale di Artiglieria a difendere la patria nella Seconda Guerra Mondiale, facendo ritorno dopo una lunga prigionia nell'ex Jugoslavia, nel 1946.

Nel 1950 si laureò in giurisprudenza presso l'Università di Bari, discutendo la tesi con l'Ecc.mo On. Prof. Aldo Moro.

Nel 1954 si sposa con la nobildonna Concetta Battaglini, figlia dell'emérito Dott. Domenico, valente medico di famiglia e ufficiale sanitario del Comune di Orta Nova.

Dal matrimonio nacquero i figli Giovanni, ora medico a Perugia, e Domenico, ora avvocato a Orta Nova.

L'Avv. Spinelli si distinse in politica soprattutto nella campagna referendaria per il divorzio, sostenendo le idee della destra italiana con sobrietà e pacatezza, tant'è che ebbe sempre rispetto e affetto incondizionati da parte della popolazione locale.

Svolse, per circa venticinque anni, le funzioni di Giudice Conciliatore e, per oltre un decennio, quelle di Vice Pretore a Orta Nova.

Nel gennaio del 1980 venne insignito dell'onorificenza di Cavaliere dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini.

Fu professore ordinario di lingua francese fino alla morte, avvenuta il 22 novembre del 1981, all'età di soli 60 anni.

Fu professionista serio e preparato, molto stimato negli ambienti forensi e scolastici della provincia di Foggia, uomo di cultura, dotato di sensibilità, umanità e accoglienza, sempre sorridente e apprezzato da tutta la



cittadinanza.

La famiglia Spinelli è originaria di San Michele di Bari. Il capostipite Giovanni venne ad Orta Nova e si sposò con Angiola Fiore. Uno dei discendenti, a nome Giovanni, fu Podestà dal 1935 al 1939 (anno del decesso). Giovanni, quale Podestà, istituì una scuola rurale presso lo scalo ferroviario di Orta Nova, ottenne il primo corso di ginnasio integrato e stipulò

una convenzione per l'istituzione di un asilo infantile.

Giovanni si unì in matrimonio a Rosa Tarallo e dall'unione nacquero Alfonso e Rachele.

Sia Giovanni che Rosa furono maestri presso le scuole elementari di Orta Nova. A Rosa fu conferito il diploma di benemerita di prima classe con medaglia d'oro per otto lustri di insegnamento elementare.

Agricoltura e... oltre

La bruciatura della paglia è veramente una pratica utile all'agricoltura?

a cura del Dott. Antonio Troccoli* (Ortona)



* Dottore Agronomo e Dottorato in "Ecosistemi Agricoli Sostenibili". Lavora a Foggia presso il CREA-CI (Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria - Centro di ricerca Cerealicoltura e colture Industriali). Presidente dell'Associazione Pro-Muovere Ortona - APS e UNITRE - APS di Ortona. Contatti: troccoli45@gmail.com

Cari Lettori e Lettrici, l'argomento che cercheremo di affrontare in questa rubrica è tratto da una pubblicazione (Mirko Castellini e Antonio Preite sulla **Rivista di Agraria num. 358 del 15 Gennaio 2022**) riguardante il problema – noto tristemente a tutti – della "bruciatura delle stoppie" o in generale dei residui colturali che è palesemente evidente nei nostri ambienti soprattutto durante il periodo estivo-autunnale.

Innanzitutto, precisiamo che questa pratica, nei limiti consentiti, è prevista dalla legge (ad esempio, il testo unico ambientale, decreto legislativo n. 152 del 2006; d.lgs. n. 205/2010; d.lgs. n. 91 del 24/2014) la quale a sua volta ne delimita i campi di applicazione ovvero le prescrizioni come ad esempio il divieto nei periodi in cui, a seconda delle regioni considerate, vi sia il massimo rischio per la propagazione agli incendi boschivi o a livello comunale il divieto alla combustione di questi materiali "in tutti i casi in cui sussistono condizioni meteorologiche, climatiche o ambientali sfavorevoli e in tutti i casi in cui da tale attività possano derivare rischi per la pubblica e privata incolumità e per la salute umana, con particolare riferimento al rispetto dei livelli annuali delle polveri sottili (PM10)".

Fatta questa premessa, viene da chiedersi **perché questa pratica è regolarmente utilizzata dagli agricoltori e quali sarebbero i putativi benefici che essa apporterebbe all'agricoltura?** Tra i benefici (o i vantaggi) agronomici annoverati se ne ricordano i principali: riduzione delle erbe infestanti e dell'incidenza delle malattie fungine; facilitazione delle lavora-

zioni del terreno per l'eliminazione dei residui colturali; immediata disponibilità di elementi nutritivi alla coltura che segue, ecc. In sostanza questi presunti benefici sarebbero ascrivibili alla **fertilizzazione** (i minerali derivanti dalla bruciatura della materia organica) e alla **sterilizzazione** dei terreni coltivati (effetto delle alte temperature) che si tradurrebbero in un **aumento delle rese per ettaro**.

MA È VERAMENTE COSÌ?

In uno studio di 36 anni condotto dal CREA-AA (Centro di ricerca Agricoltura e Ambiente) di Bari nell'azienda sperimentale di Foggia, considerando il confronto tra la **bruciatura della paglia** di frumento duro e sette differenti pratiche che prevedevano l'**interramento della paglia senza l'aggiunta di azoto**, altre 3 prove con l'**interramento e l'aggiunta di 50, 100 o 150 kg di azoto per ettaro** o per ognuno di queste ultime anche l'**abbinamento di un'irrigazione autunnale di 500 metri cubi di acqua per ettaro** (pari a 50 mm di pioggia), si sono riscontrati questi risultati: in 22 anni della sperimentazione le rese medie di granella nella prova con la bruciatura della paglia non erano differenti da tutte le altre prove; nei restanti 14 anni una resa lievemente più alta nella prova con la bruciatura è stata verificata solo nei confronti della prova dove avveniva l'interramento della paglia senza l'aggiunta di azoto o nelle prove con l'aggiunta di azoto senza l'irrigazione autunnale.

Il risultato conclusivo dell'esperimento è stato che l'aggiunta di circa 50 kg di azoto per ettaro nella prova prima dell'interramento della pa-

glia nel terreno, se abbinato a buoni livelli di umidità del suolo nella stagione autunnale, dovrebbe essere adeguata a controbilanciare le perdite e a determinare rese equivalenti alla prova con la bruciatura.

In sostanza questo risultato ci vuole dire che la pratica della **bruciatura**, in rapporto ai lievi o trascurabili benefici ottenibili dal punto di vista agricolo, può solo arrecare **danni notevoli a livello ambientale** e, quindi, **non è da considerare eco-sostenibile**. Infatti, in 36 anni di valutazione solo in 14 anni si sono ottenute con la bruciatura da lievi a moderati incrementi nelle rese produttive del grano duro. Pertanto, per un'azienda agricola a indirizzo cerealicolo, agronomicamente parlando sarebbe più utile trinciare la paglia al momento della raccolta del frumento duro, lasciarla sul terreno per tutto il periodo estivo e all'inizio dell'autunno, prima dell'aratura e con l'inizio delle piogge, spargere 50 kg di azoto per ettaro (semplificando un sacco di urea 46%) per favorire la degradazione della paglia da parte dei microrganismi del suolo.

Spero di avervi dato informazioni utili per gestire in maniera più eco-sostenibile la vostra azienda cerealicola. Sono comunque a vostra disposizione per ulteriori consigli e/o informazioni.

“Quel 27 marzo...”

a cura dell'ing. Luciano Magaldi

in onore della sua ex-maestra di scuola dell'infanzia Dora Iannuzzi



C'è ancora spazio, per la speranza? E' questo il dilemma che attanaglia Dora Iannuzzi Di Vito nei lunghi mesi solitari della prima Pandemia. Allo smarrimento iniziale, che rimanda inevitabilmente alla nostalgia, attraverso **“Quel 27 marzo...”** prova perciò a reagire, proiettandosi per la prima volta oltre ciò che le è stato portato via dal maledetto virus. Ma è solo attraversando quel ponte ideale di pensieri e parole gettato fra presente e futuro, che l'autrice riscopre la voglia di costruire un domani tutto suo.

Nella raccolta **“Quel 27 marzo...”** edita da Aga-Parnaso 2021 e curata dall'impeccabile prof. Luigi Marangelli, come sottolinea il poeta Nicola di Stasio nella sua introduzione, Dora Iannuzzi scrive e narra dei nostri gior-

ni con cuore vigile e contemporaneo, senza mai dimenticare la fede, il lavoro, le passioni che nella vita hanno dato un senso a ciò che oggi la poetessa lascia in eredità al mondo.

Un puzzle di 32 tessere che, come sottolinea nella sua Prefazione all'opera il preside Alfonso Maria Palomba, come preziosi tasselli di un mosaico, testimoniano della forza e della vitalità della poesia; sollecitando il lettore ad intraprendere un viaggio che contamina, tra le emozioni dell'anima di Dora e i suoi continui richiami, discreti ma al tempo stesso potenti, alla nostra condizione di pellegrini dell'Assoluto. In un tempo di riflessione e di raccoglimento, di silenzio e di preghiera - prosegue Palomba - l'autrice rilegge il suo personale “viaggio” tra gli uomini; soste-

nuta dalla consapevolezza che un Dio del perdono e della tenerezza, ha sempre attraversato l'intera sua vicenda esistenziale.

Presentata nella suggestiva cornice di Palazzo Ex-Gesuitico lo scorso dicembre e in gara al Premio Letterario “Don Tonino Bello”, questa splendida raccolta di poesie sostiene inoltre le numerose iniziative Caritas promosse nel territorio dei Cinque Reali Siti, attraverso il ricavato delle vendite. Prossimi incontri con i lettori ortesi, previsti il 20 febbraio, presso la Chiesa di Lourdes e il 27 marzo presso la Chiesa dell'Altomare.

Il 2 aprile, invece, l'autrice si recherà ad Ortona e il 30 all'Incoronata; mentre nel mese di maggio il tour di presentazione proseguirà a Stornara e Stornarella.

Notizie ed Avvenimenti

di Antonio Mauriello



Il 5 gennaio, alle ore 11,00, presso la Chiesa BVM Addolorata di Orta Nova con la partecipazione del Vescovo S.E. Mons. L. Renna, del Vescovo emerito Don Felice Di Molfetta, dei sacerdoti e diaconi della diocesi Cerignola-Ascoli Sariano si è celebrata la S. Messa in suffragio di Mons. Michele Piano.



Nella giornata del 16 gennaio 2022, presso la sede della Cinofila ortese, officiata dal parroco della Chiesa BVM di Lourdes don Luciano Avagliano è stata celebrata una S. Messa per la benedizione degli animali. Forte la partecipazione che ogni anno è sempre più sentita, alla vigilia della commemorazione di Sant'Antonio Abate, del 17 gennaio, protettore degli animali.



Giovedì 20 gennaio u.s., alle ore 18,30, presso la Chiesa Madre dell'Addolorata di Orta Nova è stata celebrata dal parroco Don Donato Allegretti una S. Messa per commemorare il XXI anniversario della dipartita dell'Arciprete don Michele Ventrella.

Incontro - Dibattito: Una Capitanata libera dalle mafie

La misericordia il 21 gennaio 2022 nella propria sede ha organizzato una conferenza stampa di presentazione del progetto MISERICORDIA TERRA OSPITALE vincitore dell'Avviso Pubblico "Bellezza e Legalità" della Regione Puglia. L'incontro sul Tema delle Mafie in Capitanata risponde con forza dirompente: "Alle bombe, alle intimidazioni e alla violenza". Il segretario Gaetano Volpe ha aperto i lavori comunicando che l'associazione è risultata vincitrice dell'Avviso Pubblico "Bellezza e Legalità" promosso dalla Regione Puglia. Rin-

grazia per la loro presenza in modo particolare l'onorevole Giorgio Lovocchio, l'assessore al welfare della Regione Puglia Rosa Barone, il vicepresidente della Regione Puglia Raffaele Piemontese, il sindaco di Orta Nova Domenico Lasorsa e il presidente dell'Unione dei 5 Reali Siti Umberto Di Michele, oltre all'Istituto Olivetti, all'I.C. Sandro Pertini, un folto gruppo di cittadini e associazioni di volontariato. Il progetto, afferma il segretario Volpe, serve a dar vita ad una rete antimafia; una rete per eliminare le varie difficoltà che crea questo fenomeno

alla comunità. La mafia prolifera e si sostituisce ai poteri dello Stato. Si deve essere presenti tra i ragazzi, tra gli adulti nelle varie organizzazioni presenti sul territorio. Conclude, il segretario, invitando tutti i cittadini di ogni ordine e grado a condividere tale progetto. Sono seguiti gli interventi delle varie autorità presenti. Il progetto è stato dedicato a due personaggi uccisi per problemi di mafia, l'impresario Giovanni Panunzio e Mario Nero.

Studio M & D Service

delegazione



Viale Ferrovia, 121 Orta Nova (FG)
TEL. 0885-791117 FAX 0885-785392
e-mail: studiom-dservice@libero.it

NOSTRI SERVIZI:

PAGAMENTO TASSE AUTOMOBILISTICHE
PRATICHE AUTOMOBILISTICHE
TRASFERIMENTI DI PROPRIETA' - IMMATRICOLAZIONI
RINNOVO PATENTI DI GUIDA/NAUTICHE (VISITE MEDICHE IN SEDE)
RINNOVO PORTO D'ARMI - ESENZIONE DISABILI
ESENZIONI VEICOLI STORICI
TESSERE ACI - AVVISI BONARI (CONTENZIOSO) - RIMBORSI



Le nostre attività

SCUOLA NUOTO | ACQUAGYM | AGONISMO
ACQUAMOTRICITA' NEONATALE
GINNASTICA DOLCE IN ACQUA
ATTIVITA' MOTORIA IN ACQUA PRE
E POST OPERATORIA
TERAPIA ABA IN ACQUA
INTERVENTI PERSONALIZZATI

Piscina Reveille

ZONA F3 TRAVERSA VIALE FERROVIA S.N. - Orta Nova - FG
Telefono: 0885.782819 | 349.7240237
piscinareveille@gmail.com



**nuova
immagine**

Parrucchieri

C.so Garibaldi, 41 (Ang. Via Foria) 71045 Orta Nova (Fg)
Cell. 339.8351421 - e-mail. giuseppinapina@hotmail.it
www.nuovaimmagine.top - Seguici su

INSTALLAZIONI ASCENSORI, MONTACARICHI
E PIATTAFORME ELEVATRICI PER DISABILI

E

LEVATORI
S.a.S.

ANNANTUONO



Via E. Berlinguer Zona PIP - Lotto 26
71045 ORTA NOVA (FG)
Tel. 0885.784288 - 329.4708449 - Fax 0885.785630
info@iannantuono.it - www.iannantuono.it



Securitytime
IMPIANTI DI SICUREZZA VIDEOSORVEGLIANZA

Via Solferino, 15 - Orta Nova (Fg)
Tel. 0885.791388 - Cell. 334.1415558
e-mail: securitytimesrls@libero.it

PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DI:

- IMPIANTI ANTIFURTO
- AUTOMAZIONE CANCELLI ELETTRICI
- IMPIANTI ELETTRICI INDUSTRIALI
- IMPIANTI DOMOTICI
- SISTEMI DI VIDEOSORVEGLIANZA
- IMPIANTI TELEFONICI
- VENDITA MATERIALE ELETTRICO
- CASSEFORTI

GASTRONOMIA DA MAURO

di Maria N. Dell'Accio



Via XXV Aprile, 3 • 71045 Orta Nova (FG)
Tel. 0885 783245 • Cell. 327 2853190



FARM. AGRICOLA

"NOVAGRI"



di Silvana Corbisieri
Responsabile Tecnico:
Luigi Di Vito

Via Moncenisio, 1 - 71045 ORTA NOVA (FG)
Tel. 0885.782431 - Cell. 329.2056353

NUOVA APERTURA

Falino

Paolo: 347 9778818

Parrucchiere "FALINO" di Paolo Marzo
Corso Aldo Moro, 6 - ORTA NOVA (FG)

P
A
R
R
U
C
C
H
I
E
R
I

MAURIELLO TEAM

AGENTI ASSICURATIVI



**ASSICURAZIONE AUTO
TROPPO CARA?**



**RISPARMIA CON I
NOSTRI PREVENTIVI E
CONFRONTALI CON LA
TUA POLIZZA!**

Savino Mauriello
AGENTE GENERALE

Cell. 329. 3351702
maurielloassicurazioni@gmail.com

85100 POTENZA - Via del Gallitello, 90 - Tel. 0971. 281445
71045 ORTA NOVA (FG) - Via Umbria, 2 - Tel. 0885. 783127

